L' OSTERIA DI ANDUJAR

AZIONE COMICA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DEL FONDO.

NAPOLI

1840.

La poesia è del Signor L. TARANTINI.

La musica è del Signor Maestro GIUSEPPE LILLO.

Direttore ed inventore delle Decorazioni e Capo Scenografo Sig. DOMENICO FERRI.

Pittori architetti — Signori *Angelo Belloni, Gaetano Sandri, Nicola Pelandi.*

Pittori paesisti — Signori *Francesco Bortolotti, Leopoldo Galluzzi, Luigi Gentile.*

Figurista — Sig. *Raffaele Mattioli.*

Allievi della scenografia — Signori *Giuseppe Castagna, Vincenzo Fico.*

Appaltatore della copisteria e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, Sig. *Bartolomeo Franchini.*

Direttori e Capi macchinisti Sig. *Fortunato Queriau* e *Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Orazio Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell' illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

*

PERSONAGGI.

JOSE capo-Brigante, sotto finto nome del Marchese Tolbosch,

Signora Buccini.

ZERLINA, figlia di

Signora Pixis.

MATTEO, Oste,

Signor N. N.

MILORD PISPIS, tutore di

Signor Salvetti.

MISS SOFIA,

Signora Gruitz.

RENZO, Sergente dei Carabinieri,

Signor Pietro Rossi.

BEPPO, Brigante,

Signor Teofilo Rossi.

JAGO, Brigante,

Signor Benedetti.

Coro di (Paesani e paesane.
(Carabinieri.

La scena è nelle vicinanze di Andujar nel 1660.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vestibolo d' un osteria. Campagna in fondo.

Carabinieri, che sbevazzano seduti a diverse tavole: sul d' avanti Renzo, che sogguarda con tristezza nell' osteria: sulla porta Matteo.

Coro

Beviam, godiam, la vita
È un lampo passaggier
Può farla sol gradita
L' amore, ed il bicchier —
Godiamo, beviamo,
S' inganni l' età:
La cura scordiamo
Di quel che sarà.
Ehi, sergente, tu non bevi? (*a Ren.*)
Stai là tristo, e perchè mai?

Ren. Mi lasciate...

Coro Che cos' hai
Ti confida all' amistà!
Bevi, bevi. Qua del vino (*a Mattea.*)
È la vita del soldato.

Mat. (Le sue smanie io l' indovino)
(*Indicando Renzo.*)

Ren. (*a Matteo, che gli porta il vino.*)
Non ne ho voglia

Coro Ma che è stato?
Co' briganti se fra poco
Alle mani si verrà,
Coraggioso in faccia al foco
Questo sol ti renderà.
(*Indicando il bicchiere.*)

Ren. (*alzandosi*) Grazie , amici , ho core e basta.
Coro (Poverin mi fà pietà !)
Ren. Godete, il ciel propizio
Sempre al goder vi serbi ;
Per me non v' ha letizia
Che il duol mi disacerbi ,
Fuor che la morte in terra
Altro a bramar non ho.
Coro (D'amore il poverino
È cotto veramente
Ma il babbo vuol quattrini
A lui non la darà!
Ahi , povero sergente
Proprio ci fà pietà !
Voci di dentro.
Gente , ajuto...
Coro Che sarà !
Voci Accorrete ...
Ren. Chi va là ?
Coro Un Signore ! (*guardando nella scena.*)
Una donzella... (*idem*)
Si soccorra... quanto è bella !
(*Vedendo arrivare Lord Pispis e Miss Sofia seguiti da diversi servitori in livrea , e da molte persone.*)
Lord. Respirar deh! mi lasciate —
Ren. Che vi avvenne ? Su parlate
(*Sofia quasi svenuta è adagiata dal coro su di una sedia. I carabinieri circondano Lord Pispis.*)
Lord. Un armata di briganti — brutti ceffi tutti quanti
Qui tra il colle , e la pianura — ci assediaron la vettura,
Intimataci la resa — scavalcati i postiglioni
Con miledi soprappresa — dalle sue convulsioni
Fù mestieri con coloro — miei signor , capitolar
Tutti eccetto Milord , e Sofia.
I briganti a noi si presso ! — Oh con noi l'avran da far.
Milord prosegue.
Or sentite , sor sergente , — non dovete ignorar niente...

(Poi interrompendosi si accosta con caricata affezione a Sofia.)
Come vai bella Sofia?

Sof. *(con mal' umore)* Non vò noje.
Lord. Assai gentile!... *(idem)*
Sof. Ma lasciatemi, su via,
Che se montami la bile
Io non so quel che farò.
Questo viaggio maledetto
Di sospender vi pregai,
E voi proprio per dispetto
Mi voleste contrariar;
Or mirate quanti guai
Ci ha fruttato il viaggiar
Le mie gioje... *(con impeto)*
Lord I miei contanti
(Cercando placarla.)
Sof. Il mio stuccio di brillanti...
La mia mostra... le mie trine... *(idem)*
Lord. I sacchetti di sterline... *(idem)*
Sof. Ah non so quel che farei...
Io mi sento soffocar.
Lord (Mancherebbe ai casi miei,
Che mi avesse a bastonar!)
Renzo e Coro.
Vi, calmate, vi calmate; miei signori in
(noi fidate
Noi sperіam col valor nostro - tutto il vo-
(stro racquistar.
Sof. Si potrebbe... ?
Ren. e Coro Lo vedrete.
Lord Buona gente, deh! correte
Se racquisto i miei brillanti, un bel pre-
(mio vi darò.
Ren. Corriamo voliamo
Per tutto cerchiamo
Paventin gl' iniqui
Del nostro valor.

(S'io moro o mia vita
(Guardando nell' osteria.)
Se a te più non riedo
Un solo ti chiedo
Sospiro d' amor.)

Coro Corriamo voliamo - Per tutto cerchiamo
Del premio la speme - raddoppj il valor
Lord , e Sofia.
Correte volate , per tutto cercate
Del premio la speme raddoppj il valor
(Renzo , e i carabinieri partono.)

SCENA II.

Sofia Milord Matteo.

Sof. Sembra un assai bravo giovane quel brigadiere.

Mat. Oh certo , egli è un soldato di gran cuore , ed un onesto cittadino : ha un sol difetto.

Mil. Cioè.

Mat. È innamorato , e non ha altri mezzi per prender moglie , fuorchè la sua paga ; ne altra aspettativa fuorchè una qualchè fucilata.

Mil. Eh! certo che per pigliar moglie...

Mat. Se avesse avuto qualchè cosa di più , dico la verità, gli avrei dato mia figlia con tutto il piacere.

Sof. (*accennando dentro*) È forse quella ragazza la in fondo l'osteria.

Mat. Certo , signora

Mil. Ah voi dunque siete l'oste?

Mat. Appunto (*ai garzoni*) Su via giovanotti , riponete quei bicchieri e quelle bottiglie.

Mil. Signor oste , mi viene un pensiero , che mi pare assai buono. Se io cercassi d' infondere coraggio agli abitanti di questo paese mediante la promessa di un buon numero di ghinee? Che vi pare? Fate una cosa : sedete là , e scrivete un avviso al pubblico , nel quale io prometto molto danaro a chi mi porterà gli oggetti , che ci furono rubati.

Mat. (*sedendo innanzi alla tavola , e scrivendo intanto che Milord mostra di dettar sotto voce.*) Volentieri.

Sf. (*osservando sempre dentro*) Quella ragazza piange lì dentro. Oh! io me ne intendo. Il brigadiere partendo le ha lanciato addosso un occhiata , che voleva significare — io vi amo assai — Milord (*accostandosi a Milord.*)

Mil. (*dall' altra parte intento a dettare a Matteo*) Non vedete , che sono occupato... Lasciatemi tranquillo. Stò dettando l' avviso per la ricompensa : (*a Matteo*) avete scritto , che si promettono tre mila franchi ?

Sf. Non è abbastanza !.. Mettetene dieci mila (*Matteo eseguisce poscia sospende gli avvisi ai pilastri dell' osteria*) L' astuccio ne valeva trecentomila. Ah quando ci penso !.. Ma già la colpa è tutta vostra , avete voluto per forza prender la strada di traverso.

Ml. L' ho fatto per non esser più perseguitato da quel garbato cavaliere , che ci tien dietro da per tutto , e alloggia sempre dove alloggiamo noi.

Sf. Lo dite con un certo tuono !.. Io non posso impedirgli di tener quella strada , che più gli piace.

Mi. Ma quì siamo in disagio : entriamo nell' osteria. Ehi , Oste , il migliore appartamento per un lord mio pari , e la più bella stanza per la mia cara pupilla. (*entrano tutti.*)

SCENA III.

Giunge una carozza da posta.
Molti servi della locanda vi si accostano.
Ne scende Josè in ricco abito da viaggio.

Josè
Sempre vagante
Senza pensier
Vive il brigante
Solo al piacer.
Non son servo di legge nessuna
Ho dominio potente temuto ,

D' ogni gente ricevo in tributo
Quanto alletta l' umano desir :
Se fortuna ò propizia al cimento
Ricca preda compensa ogni stento ,
E spargendo i rapiti tesor
Delle donne mi arride l' amor.
Se un ricco capita
Tra la mia gente ,
Se un vil possente
Mi veggo al piè...
D' oro , di sangue
Brama indicibile
A quell' aspetto
Si desta in me :
Ma al pellegrino
Ma al poveretto
Pietosamente
Dò pane , e tetto ,
Così una vita
Di crudeltà
Mi fa gradita
Bella pietà.

SCENA IV.

Matteo , e detto poi Zerlina.

Mat. (*Col beretto in mano*) Perdoni Sig. Marchese , se non venni prima a presentarle il mio ossequio. Era appresso a due Inglesi , che han messo sossopra il mio albergo.

Josè Chi sono costoro ?

Mat. Un Lord , che se non isbaglio intesi chiamarsi Lord Pispis ed una cara giovane sua pupilla.

Josè (Lo so meglio di te.)

Mat. Vossignoria , mi penso , onorerà stasera il mio albergo ?

Josè Sì resterò quì fino a domattina

Mat. Vado a prepararle un appartamento

Josè Intanto potete farmi apparecchiar quì al fresco una piccola refezione.

Mat. Vossignoria sarà servita. Ehi Zerlina (*Chiamando dentro*) fate apparecchiar quì pel signor Marchese — Io vado in cucina. Bada figlia mia che il Signore sia ben servito. (*a Zerlina che esce.*)

Josè (*Guardando Zerlina con aria galante*) Buon dì cara ragazza.

Zer. Le son serva (*apparecchiando la tavola, che vien recata da due servi.*)

Josè (Che visin delicato!)
Eh via tanti apparecchi.
Non vò — così alla buona
Prenderò un sol boccone per ristorarmi —
Sedete o cara
(*Volendo farla sedere con lui a tavola.*)

Zer. Oh no so il mio dovere

Josè Ma no, ma no, dovete quì sedere
(*La fa sedere.*)
E così mia carina
Siete trista, e dagli occhi
Veggo che avete pianto...

Zer. Ma che! può starsi allegri?
Siamo in mezzo ai briganti

Josè (*Con dissinvoltura*) Follie!

Zer. (*Con ingenuità*) Non ci credete?

Josè Viaggio da dieci anni
Ne alcun mai ne ho incontrato —

Zer. Oh dite allor che siete fortunato —
Josè non conoscete?

Josè Chi è cotesto Josè.

Zer. Cen guardi il Cielo
È il capo de' briganti
Dappertutto ei si trova
E non è in nessun loco;
L' armi bianche, e da foco
Non han possa su lui

Josè Che dite mai!

Zer. Ne udite la canzon che è bella assai —

(Zerlina si leva in piedi e canta con aria superstiziosa.)

Vedi là su quella balza
Col pinmetto cremisino
Come nube che s' inalza
Un garzon guardando sta!
Fuggi fuggi o passaggier
Su te veglia il masnadier!
Col mantello di broccato
Col giubetto inargentato
Cavalier ciascun lo crede
Di vetusta nobiltà —
Non fidarti o passaggier
Su te veglia il masnadier!

Josè Brava brava — segui o cara
La canzon mi piace assai —
(Non è poi com' io pensai
Dispregiato il masnadier)

Zer. D' un sol passo ascende il monte
Ratto varca e fiumi e valli,
Tel rimiri a tergo a fronte
Tenti invan da lui campar.
Tema vil non mai l' arresta
Uom non v' à che lo pareggi,
È il leon della foresta,
Il suo nome fa tremar —
Sventurato passaggier
Se ti coglie il masnadier!
Ma il brillar di due bei rai
Presto il doma, e il fa cortese,
Ne donzella vi fu mai
Che lo vide e non l' amò —
O donzelle in cavalier
Voi cangiaste il masnadier — !

SCENA V.

Mentre Zerlina canta compariscono Beppo e Jago tutti laceri con gran baffi, e barba nera. Zerlina se ne spaventa. — Matteo esce intanto dalla Locanda.

Bep. In nome del cielo concedete ospitalità a due poveri viandanti

Zer. Oh Dio! chi son costoro?

Mat. Io non ricevo vagabondi

Zer. Ma padre mio, se fossero buona gente.

Josè Prendete prendete, a nome di questa bella ragazza *(da loro una moneta.)*

Bep. *(Ringraziando)* Sig. Marchese . . . .

Mat. Vi conoscono

Josè Sì, son due poveri diavoli, cui ho fatto elomosina anche sta mattina. Date loro da cenare e da dormire, pago io.

Mat. Le dico la verità, se non fosse per lei, signor Marchese . . . .

Josè Tenete, questo è uno scudo *(a Matteo)* vi assicuro che non valgon tanto *(indicando Beppo e Jago.)*

Mat. Oh non occorreva, quando piace a vossignoria — Li porrò su nel granajo — Andiamo Zerlina *(parte con Zerlina.)*

SCENA VI.

Beppo dopo che vede partiti Matteo e Zerlina si raddrizza, si caccia in capo il beretto, ed assume un aria di familiarità, indi si accosta alla tavola, e beve il bicchiere che Josè aveva pieno per sè, dicendo.

Alla tua salute.

Josè Ehi! *(con disdegno percotendolo sulla spalla.)*

Bep. Ho detto alla tua salute

Josè Che maniere son queste? levati il cappello

Bep. *(Fingendo lo stordito.)* Perdonate *(vuol farla da Marchese.)*

José Non basta esser valoroso; bisogna esser civile, e rispettoso. Nella mia banda voglio sopra tutto ordine, e disciplina. Hai inteso? Che c'è di nuovo?

Bep. L'impresa ebbe buon successo. Abbiamo arrestato Milord e i suoi diamanti

José Lo so

Jago Le istruzioni, che ci avete date erano così esatte . . . .

José Lo credo anch'io. Son tre giorni che tengo lor dietro si può dir passo passo.

Bep. Grazie, capitano, di quanto fate per noi. Oh! a proposito, uno de' postiglioni una volta era de' nostri; ora desidera arrollarsi di nuovo.

José È nelle nostre mani?

Bep. Sì.

José Sia fucilato. Abborrisco l'incostanza nel nostro mestiere.

Bep. Sarà fatto. Dovrei dirvi un'altra cosa. La ragazza aveva al collo un medaglione di brillanti; il vostro luogotenente volle che se le fosse lasciato.

José Imbecille! Da quanto in quà mi fà egli pure il grazioso col bel sesso — Oh! ecco appunto Sofia, che si avanza. Ritiratevi (*Beppo e Jago si ritirano*) Anche costei è una cara femminetta. Fa la ritrosa, ma è di me innamorata fino agli occhi. Ecco quì un mandolino, fingiamo di cantare, e sopra tutto ricordiamoci del medaglione. (*Prende un mandolino che è sospeso vicino alla porta della locanda, siede, e finge di cantare astrattamente.*)

Al chiaror di amica luna
Solca l'onde il gondolier
E lo guida la fortuna
Tra le braccia del piacer.

Sof. (*esce senza avvedersi del Marchese, il quale fingendo accorgersi del di lei arrivo sospende di cantare, e si alza.*)

Sof. (*sorpresa.*) Siete voi ?
Josè Bella Sofia
Ti raggiunsi, alfin sei mia.
Sof. Qual parlar !
Josè (*sempre con più ardore*) Ah sì, mia cara
All' incendio, al vivo ardore
Che divampa nel mio core
Più resistere non sò,
(*Proseguendo con aria caricata.*)
Ti seguii per colli e piano,
Fosti meta ai passi miei,
Dove vuoi va pur lontano
L' amor mio ti seguirà —
Mi avvincesti a tai ritorte
Che sol morte scioglierà.
Sof. (*confusa.*)
Ah Signor, tacete, o Dio!
Se il tutor qui mi sorprende!
(Quel parlar nel petto mio,
Quale incendio, o Ciel, destò!
Sento, ah sento, in tal momento
Che lui sempre il core amò.)
Mar. Voi tacete.
Sof. Perdonate (*volendo partire.*)
Josè Voi partite! Mi lasciate,
Senza un detto, un pegno solo
Che risponda a tanto amor.
(*Finge accorgersi del medaglione, che Sofia ha in petto.*)
Ma che veggio! (Che brillanti!)
Un ritratto! o gelosia!
Sof. Qual sospetto! o Ciel!
Josè (*strappandole il medaglione.*) Sofia
D' amor pegno il serberò,
Sof. (*interdetta*) No, Signore...
(*Indi vedendo venir Milord.*)
Il mio tutor..!

José (Giunge a tempo) Non temete ,
Al mio fianco quì sedete
Secondate il mio cantar.
(*Fa seder Sofia , ed egli sul mandolino ripete il primo motivo.*)
Al chiaror d' amica luna
Solca l' onda il gondolier
E lo guida la fortuna
Fra le braccia del piacer.

SCENA VII.

Milord , e detti.

Mil. Molto ben , ma bravi assai
José (*fingendo avvedersi del suo arrivo.*)
Oh Milord !..
Mil. Signor Marchese !..
José Qui con Miss cantare osai
Un arietta.
Mil. Assai cortese !
José Ripetiamola , (*a Sofia*) e l' udrete
Mil. Ma non serve...
José Sentirete...
Mil. Io di musica son stufo
Mio signor udir non vo.
Sof. (Ah traspar negli occhi suoi
Che il sospetto in cor gli entrò !)
José (Il baggiano è già geloso ,
Ma i brillanti in mano io gli ho.)
Mil. (Questo incontro non mi piace
Presto presto io partirò.)
(*Sentesi di lontano una lieta musica militare.*)
Mil. Qual suon !
José Qual suon !

SCENA VIII.

Beppo e Jago escono sbigottiti dall' Osteria , indi Zerlina Renzo Matteo e Carabinieri.

Bep. Jago (*piano a José.*)
(Perduti noi siamo
Drappello guerriero s' avanza, fuggiamo

José (Poltroni - giammai)
(Voci di dentro) Vittoria.
Bep. Jago (Che far)?
José (Non siete voi meco: che avete a temer?)
Carabin. Nel fero cimento
Ci arrise vittoria
Adorni di gloria
Torniamo al bicchier.
Mil. Sù parlate...
Sof. Dite via...
Zer. Parla tu. *(a Renzo)*
Mil. Saria mai ver!
Ren. e Carab.
Taciturni inosservati
Noi spiammo i passi loro,
Presso al bosco radunati
Numerando i mucchi d' oro
Li troviam, su lor piombiam
(Renzo mostra gli astucci di brillanti e li da a Milord e Sofia.)
E la preda ripigliam.
Zer. (Ciel pietoso, che propizio
Fosti scorta ai passi loro,
Se su gli empii la vittoria
Concedesti al mio tesoro,
Stendi, o ciel, sul nostro amor
Stendi amico il tuo favor.)
Bep. e Jago
(Furon vinti i prodi suoi.
E il signor non fu tra loro
Solo il pianto or resta a noi
Ci han rapito e gente ed oro
Ma tremate ei vive ancor
Paventate il suo furor.)
José (Furon vinti i fidi miei
Ed io vil non fui tra loro!
Chi sà quanti ne perdei,

M' han ritolto il mio tesoro,
Ma tremate, io vivo ancor,
Paventate il mio furor!

Mil. e Sof.

(Vedi un po che brava gente!
Racquistato ho il mio tesoro!
Zuffe e palle veramente
Sono un nulla per costoro,
Narrerò per tutto ognor
Questo esempio di valor.)

Ren. Signori addio.
Zer. Tu parti?
Ren. Seguo un destin tiranno!
Non mi arrestar.
Zer. (*piangendo.*) Che affanno!
Sof. Fermate.
Coro Che vorrà!
Sof. De' miei tesor serbati
Parte accettar vi prego (*a Ren.*)

Ren. e Zer.

Che dite mai?
José (O rabbia!)
Ren. Nol deggio.
Sof. A me tal nego!
La dote di Zerlina
Donarti in essa io vo.
Zer. La dote mia!
Mil. (*maravigliato.*) Sofia!
Ren. (Di gioja il cor tremò!)
Zer. (Esser potrò sua sposa!)
Sof. Accetti? (*a Zerlina.*)
Zer. O generosa!
Come gentile il viso
Cortese è il core in te!
Di nostra gioja l'estasi
Sia del tuo don mercè.

(Sofia da a Zerlina un biglietto di banco: gioja de' due amanti.)

Coro Partiam *(a Renzo)* l'onor ci appella
I vinti ad insegnir,
Domani alla tua bella
Ritornerai.

Zer. Partir!

Ren. Sì, cara; all'alba attendimi.

Josè (Nostra è la notte, ardir!)
(A Bep. e Jago.)

Ren. e Zer. Di nuovi allori
Ricinto il crine
Ai nuovi albori
Verrò / Vieni mio ben.
Stringerti al fine
Potrò al mio sen.

Coro Mil. Sof.
Di nuovi allori
Ricinto il crine
Ai nuovi albori
Verrà il tuo ben.
Stringerti al fine
Potrà al suo sen.
Jose Beppo, e Jago.
(I verdi allori
Che il crin ti adornano
Ai nuovi albori
Io sfronderò.
In serto funebre
Lo cangerò.)

(Renzo e Coro partono. Gli altri si ritirano nella locanda.)

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera dell' Osteria — Sul davanti due usci, uno a destra, e l' altro a sinistra. Altri due usci più indietro. A sinistra un sofà, un tavolino uno specchio, ed un lume da notte. In fondo una finestra che guarda sulla strada.

Milord, e Sofia.

Mil. Con voi, con voi mi udite
Sdegnato io son signora
Sof. Con me!
Mil. Con voi.
Sof. Seguite.
Mil. (Vò farla impallidir.)
Che debba una ragazza
Aver la testa pazza,
Che in mode, e cappelletti,
In abiti, e merletti
In gioco, in feste, in danza
Consumi ogni sostanza,
Finora l' ho compreso
Non dissi mai di no.
Ma un orda di galanti
Mirarvi ognor d' innanti,
Vedermi lo zimbello
Di questo amante e quello
Oh questo, ve lo dico,
Soffrirlo non saprò.
Sof. Quai detti!
Mil. Io parlo schietto
Sof. Ma come!
Mil. Non vò repliche
(Per bacco gliel' ho detto)

Sof. (Ti voglio accomodar!)
(*Affettando di piangere.*)
Sventurata a danni miei
Terra, e Ciel congiura insieme!
D'ogni ben che già perdei
Ei fu a me consolator
(*Indicando Milord.*)
Ora ei m'odia! Ah sol mia speme
Fia di morte il cupo orror!
(Il babbeo già se lo crede,
Le sue furie son calmate,
Da me donne v'imparate
I bagiani a corbellar.)
Mil. (*Intenerito dalle parole di Sofia dice fra se.*)
(Giusti numi, quale incanto!
Chi resiste a quel suo pianto!
Oh che pasta di ragazza!
Chi può udirla, e non amar!)
(*Dopo una breve pausa pentita si accosta a Sofia.*)
Mil. Sofia!
Sof. Signore (*infingendosi corrucciata.*)
Mil. Via sù finiamola...
Vieni (*facendole segno di accostarsi.*)
Sof. Ho rossore (*affettando ingenuità.*)
(Crepo dal ridere.)
Mil. Pentita sei
Già me ne avvedo;
I detti miei
Ritratto, e cedo.
Sof. Voi così buono!
Mil. Anima mia!
Beato io sono
Sof. (*tenera*) Milord!
Mil. Sofia!
Sof. (Povero sciocco,
Caduto è già.)

Mil. (Un etna in petto
Mi sento già)
Da questo istante
Bell' idoletto
Mai più nojarti
Io ti prometto,
Disponi, domina,
Fà quel che vuoi,
Io già dipendo
Da cenni tuoi;
Se tu consenti,
Cara a sposarmi,
D' invidia oggetto
Esser già parmi,
Mille di rabbia
Crepar farò.

Sof. (Povero sciocco,
Povero alocco,
Nella mia trapola
Ei già cascò!
Io voglio ridere
Voglio scherzare,
Quel che mi pare
Sempre farò.)

SCENA II.

Zerlina con una bugia accesa, e due altri lumi spenti in mano, e detti.

Zer. Quando comandano, le loro stanze son pronte.
Mil. Oh si, andiamo Sofia.
Sof. Eh, non ci è poi tanta fretta. Domani già non si parte. Dobbiamo assistere al matrimonio di Zerlina.
Mil. Come vuoi, carina,
Zer. Oh signora, quanta bontà!
Mil. Dite ragazza (*a Zerlina*) quanti cuscini mi avete messo?
Zer. Uno.

Mil. Da per tutto così. Io non posso dormire se non ne ho due.

Zer. La servo subito (*depone i lumi, e và a prendere un cuscino nella stanza a destra.*)

Mil. Sbrigatevi ragazza.

Sof. Abbiate un pò di sofferenza. (*a Zerlina che ritorna.*) Chi mi spoglia?

Zer. Io signora, se non le rincresce.

Sof. Va bene andiamo al riposo.

(*Mentre stanno per uscire, Milord si avvede che manca il medaglione al collo di Sofia.*)

Mil. Che cosa avete fatto del medaglione, che portate sempre al collo. Oggi l' avevate pure.

Sof. (*Un po turbata*) Il medaglione del ritratto...?

Mil. Appunto.

Sof. Dove l' ho lasciato!

Mil. L' avreste perduto?

Sof. No, no. L' ho messo nell' armadio...

Mil. Perchè.

Sof. Perchè!... Perchè oggi mi dava molestia

Mil. Ma...

Sof. Basta così. Andiamo.

Zer. (*Li precede con la bugia in mano. Essi la seguono.*)

SCENA III.

Josè entra con precauzione dal primo uscio a destra con lume in mano, e guardando dietro quelli che partono.

Josè Niuno mi ha veduto salire (*guardando intorno*) Vediamo un po. Mi hanno detto al primo piano, seconda camera. Questa è la prima: va ottimamente; ma la seconda qual è? (*guardando l' uscio a sinistra più in fondo.*) Nò questo è un gabinetto. Per altro 'mi pare che abbian detto, che bisogna passare per un corridojo (*guardando dall' altra parte*) Oh è così senz' altro. Quei tre che

ho vedato entrando eran dunque Zerlina co' due inglesi. La loro camera sarà in fondo al corridojo. Non ci è altra uscita, e la preda quindi non ci può uscir di mano. Ora bisogna che io avverta subito i miei compagni (*aprendo la finestra*, *fa tre fischi*) se fossero sette miglia di distanza dovrebbero sentirmi. Qualcuno si avvicina — son essi — non fate rumore (*Dopo un momento Beppo*, *e Jago compariscono fuori della finestra*, *e balzano in camera.*)

SCENA IV.

Jago, *Beppo*, *e detto.*

Josè Adagio.

Bep. Ci avevano chiusi a chiave nel granajo, ma ciò non ostante abbiamo trovato modo di uscirne.

Jago E non ci siamo fatti aspettare un minuto.

Josè Zitto!.. Milord si è appena ritirato.

Bep. E i centomila scudi in diamanti, che ci àn tolti?

Jago E i biglietti di banco, che ci àn rubato?

Josè (*accennando l' uscio ove entrò Milord e Sofia*) Sono là in loro compagnia.

(*Vedendo che fanno l' atto di correre a quella volta.*)

Josè Dove andate?

Bep. A riprendere la roba nostra.

Josè Un momento. Non sono ancora addormentati, ed hanno in camera la figlia dell' oste.

Jago Zerlina!

Bep. Dobbiamo saldare un conto anche con lei per quei tali diecimila franchi che ha sottratti alla massa.

Josè Avremo anche quelli.

Zer. (*da dentro*) Buona notte, Milord.

Josè (*spegnendo il lume*) Vien gente (*prendendo per mano Jago*, *a cui Beppo dà mano dall' al-*

tra parte) Venite con me (*li conduce fino al gabinetto*) Entrate in questo gabinetto.

Jago (Esitando) Ma ..

Josè Nessuna replica.

(*Entrano tutti tre nel gabinetto, e chiudono l'uscio.*)

SCENA V.

Zerlina dall' appartamento di Milord colla bugia come prima. Josè, e Beppo nel gabinetto.

Son tutti addormentati
Posiam per poco - l'alba
Lontana esser non può - l'ultima notte
Di palpiti fia questa e di desio
Domani, ah grazie o ciel, Renzo fia mio.
Domani, oh me felice!
Lieta sarò d'amor!
Col labbro non si dice
Qual gioja invade il cor.

(*Comincia a disfare la sua acconciatura di testa*)

Oh Renzo certamente
Fedele a me sarà —
Amarmi eternamente
Giurommi, e m'amerà.

(*Si punge ad una spilla.*)

Ahi ahi... maledette spille
Il sangue spiccerà.

(*Guardandosi il dito.*)

Bep. (*socchiudendo l'uscio del gabinetto*) Carina!
Josè (Fatti in là)
Bep. (Io guardo.)
Josè (Via di qua.)
Zer. È giovine, è galante,
È bello, è militar;..
Ma chiude un cor costante
Ch'è fatto per amar —
Felicità maggiore
Nel mondo non si da.

Josè Beppo Jago (È degna d' un Signore
E un birro l' otterrà !..
(*Cavandosi la sopragiubba e guardandosi con soddisfazione nello specchio prosegue.*)
Per una contadina
Ecco un vitin che non ci è poi gran male —
Nol dico per superbia
Renzo può contentarsi ; ho chi sa quante
Signore di Città che conosco io
Il lor corpo cangiar vorrian col mio !
Se non son dama
Di qualità,
Se i vezzi mancanmi
Della città ,
Degli anni sul fior
Son vaga e gentil ,
Eguaglio in candor
Il giglio d' april !
Josè Bep. Jago (ridendo dal gabinetto) (Ah ha.
Zer. (spaventata) Che sarà !
Josè (Taciam.)
Zer. Chi va là !
Un riso udir mi parve
Chi fia ! (*va guardando col lume per la stanza.*)
Qui non v' è alcuno :
Sarà Milord là dentro
(*Si accosta all' uscio di Milord.*)
Or dorme - Ah col mio core
Torniamo a ragionar del nostro amore.
Se ricca dote
Non recherò
Se vesti seriche
Non porterò,
Un anima almen
Ardente d' amor
Sarà pel mio ben
Più ricco tesor.

(*Beppo vorrebbe dir qualche cosa — Josè lo trattiene dicendo*)

(Silenzio t'accheta —
Che semplice cor !)

Zer. (*accende un lume di notte che è sul tavolino e spegna la bugia, indi s' inginocchia e prega.*)

Deh veglia o Ciel benefico,
Veglia sui sonni miei,
E se destar mi dei
Fa che mi desti amor,
Del caro ben l' immagine
Sola m' inebrii il cor.

SCENA VI.

Josè, Beppo, e Jago uscendo dal gabinetto e Zerlina che dorme.

Josè (*Dopo breve pausa*) Si è addormentata.

Bep. Sia lodato il Cielo !.. Credeva di non dover più uscire da questo gabinetto.

Jago Non sapeva che le ragazze facessero tante smorfie prima di addormentarsi.

Josè Silenzio !.. Questo è il momento opportuno ; seguitemi.

Bep. Capitano non sarebbe meglio cominciare da questa ragazza — Essa potrebbe svegliarsi e chiamar soccorso.

Josè Hai ragione... ma...

Bep. Eh ! da quanto in qua vi siete fatto di pasta così dolce. Un colpo e la finisco. (*Trae il pugnale, e sta in atto di ferire: La musica ripete pianamente il motivo della preghiera.*)

Zer. (*sognando.*) Deh veglia, o ciel benefico,

Bep. (*sospendendo il colpo.*) Dove è andato il mio coraggio. (*Intanto si picchia alla porta di strada.*)

Jago Avete inteso ?

(*Josè e Beppo si turbano. Si sente picchiar più forte.*)

Zer. Chi batte? (*svegliandosi, e stropicciandosi gli occhi.*)

(*Si sente gridare dalla strada.*) Aprite

Jago Oh Dio! (*tutti tre si avvicinano al gabinetto.*)

Ren. Zerlina, Zerlina (*dalla strada.*)

Zer. Renzo, siete voi? (*dalla finestra.*)

Ren. Sì son io, e la mia gente.

Zer. Mi avete fatto paura. — Tenete ecco la chiave (*getta la chiave per la finestra.*)

José (che intanto si è avvicinato al gabinetto co' compagni.) (Entriamo; coraggio, e prudenza.)

SCENA VII.

Renzo dal secondo uscio a sinistra con lume in mano, e Zerlina, poi Lord Pispis con veste da camera.

Zer. Ah! siete voi... Così presto!

Ren. Sì cara.

Mil. Che cosa è quel fracasso diabolico, che ho udito poco fà?

Ren. Niente, signore, erano i miei soldati, che bussavano alla porta. Reco buone nuove Milord. Josè non può più scapparci.

Mil. Da vero!

Zer. Sapete dove sia?

Ren. Gl' indizii che avevamo ricevuti erano falsi, ma per buona sorte, mentre correvamo per una opposta direzione abbiamo incontrato un bravo mugnajo ch' è stato prigioniero di Josè per due giorni. Costui lo ha visto passare verso sera in una ricca vettura, ed ha promesso venir con noi domani per additarcelo dovunque egli sia. Siamo dunque tornati indietro, ci riposiamo un poco, ed all' alba ci porremo di nuovo in via con la speranza di far buona preda. Ma, Zerlina, i miei soldati sai che han fame?

Zer. Vado subito a dar loro da mangiare.

Ren. Che buona ragazza! che pasta di zucchero!

Mil. Signor Brigadiere, sapete che con quel picchiare e ad ora così tarda mi avete fatto paura!
Ren. Paura? e di che?
Mil. Che so io... in questi luoghi non sento parlar che di cose terribili; e poi l'incontro di stamane...
Ren. Eh! baje. Chi volete che venga quì a disturbare i vostri sonni? (*Si sente nel gabinetto il rumore di una sedia che cade.*)
Mil. (*spaventato.*) Ah! avete udito!
Josè (*piano a Beppo nel gabinetto.*) (Bestia!)
Ren. È il rumore di una sedia, che han rovesciata.
Mil. Dunque là dentro ci è qualcuno.
Ren. Sarà la sua pupilla.
Mil. Nò; quella non è la camera di Miss Sofia.
Ren. N'è ella ben sicura?
Mil. Sicurissimo.
Bep. (Siam perduti!)
Ren. Bisogna ad ogni costo vedere chi ci è la dentro.
Josè (*piano a Beppo*) Tieniti ben nascosto, e lascia fare a me. (*nell'atto che Renzo và verso il gabinetto, Josè ne apre l'uscio, esce, e tosto richiude.*)
Mil. Il Marchese!
Ren. Voi.!
Josè Silenzio.
Ren. Come qui?
Josè Quest'è un mistero
Mil. Che dir vuol?
Josè Parlate.
Ren. Il vero
Palesateci o signor. (*con serietà.*)
Josè Se a parlar poi mi sforzate
Il segreto almen serbate,
Deh non sian per voi palesi
I colloqnj dell'amor.
Ren. (Qual sospetto - Oimè qual dubio
Quel parlar mi versa in core!

Di Zerlina il seduttore
Forse in lui scoprir dovrò.)

Mil. (Quel suo ghigno quella faccia
Fanno in me sinistro effetto,
Si ridesta il mio sospetto
Più che far, che dir non sò.)

Josè (Questa proprio me la godo
Gli ho gettato il fiele in petto
Rode entrambi un rio sospetto
Piena or or vendetta avrò.)

Ren. (*con risoluzione a Josè.*)
Mio signor saper vorrei
Chi attendete in questo loco?

Josè (*con freddezza.*)
Dir non deggio i fatti miei.

Ren. (*più alterato.*)
Lo dovete.

Josè (*idem.*) Meno foco.

Ren. Giuro al cielo!

Mil. Giuro al mar!!

Josè (Stò dal rider per crepar.)

Ren. Qui Zerlina or or dormia...

Mil. Là la stanza è di Sofia...

Ren. Cavalier se è ver che siete
Tale arcan ci spiegherete.

Josè (*con aria beffarda.*)
Via chetatevi signori
Contentar vi voglio appieno.

(*Trae in disparte Milord, e gli dice all' orecchio mostrandogli il medaglione che ha tolto all' atto primo.*)
Per Sofia mi avvampa in seno...

Mil. Dio! che miro!

Josè (*Continuando*) Ardente amor!!

Mil. Ah briccon!..

Josè Non fate strepito

Mil. Voglio sangue....

Josè (*Freddamente*) E sangue avrà.
(*Indi trae in disparte Renzo, e gli dice.*)
A quattr'occhi tel confido
Non vo posti alla berlina,
Io qui stava per Zerlina
Ren. (*Sulle furie*) Per Zerlina!..
Josè Signorsi
Ren. Io tradito! Scellerata!!
Josè La meschina non sgridate
Ren. (*Più adirato.*)
Oh furor! per lei pregate?
(*Prorompendo.*)
Vo vendetta
Mil. (*Idem.*) Sangue vò
Josè Zitti — entrambi appagherò
(*Indi rivolgendosi a Milord.*)
Ella il primo...
Mil. (*Sconcertato*) (Maledetto)
(Come uscir da questo imbroglio!)
(*Dopo aver pensato.*)
Io testardo esser non soglio
Cedo il posto... attenderò.
Ella prima lo sbudelli
(*A Renzo indicando Josè.*)
Poi ragion gli chiederò
Ren. (*Risolutamente a Josè.*)
Dove?
Josè Al piano della foresta
Ren. Quando?
Josè All'alba .
Ren. Quà la man
(*Si danno la mano.*)
A' restar colà ti appresta
Josè (Colà i miei ti ucciderau)
Ren. D'atroce vendetta
Mi palpita il core,
Lo sdegno il furore
Più freno non ha —

L'oltraggio col sangue
Tra breve fia terso,
O vittima esangue
L'inulto cadrà.

José D'atroce vendetta
Mi palpita il core,
Lo sdegno il furore
Più freno non ha.
(Dei vinti fratelli
Il sangue versato
Fra poco placato
Col sangue sarà.)

Mil. (In tanto scompiglio
Perduta ho la testa,
Qual nave in tempesta
Più senno non ho,
Se salvo a te riedo
Mio suolo diletto,
Mai più, tel prometto
Lasciarti non vò.)

SCENA VIII.

Mentre Renzo e José voglion partire escono da diverse parti Zerlina, e Sofia, e li trattengono.

Sof. Qual romor?
Zer. Che cosa e stato?
A 2. Che è successo! su parlate...
Sof. Mio tutore...
Mil. Core ingrato!
Zer. Renzo mio...
Ren. Spergiura! andate.
Zer. e Sof. Siete pazzi a quel che par!
Ren. e Mil. (Come sanno simular!
José (Stò dal rider per crepar)
Ren. Tal serbavi ingrato core
Bella fede a tanto amore!..
Zer. Qual favella! io son di gelo!
Di mia fè risponda il Cielo!

Ren. Taci il Ciel non oltraggiar..!
Josè (Stò dal rider per crepar)
Sof. Tal mistero alfin si sveli —
Stanca son di queste scene..
Mil. Va sfacciata!
Josè (Il bello or viene)
Zer. Renzo parla — te lo chiedo
Per l'amor, pel nostro imene..!!
Ren. L'amor nostro!
(*Irritato si strappa dal dito un anello, e lo fà in pezzi.*)
Zer. Oh Dio! che vedo!
Il mio anello..!!
(*Cade quasi tramortita in braccio a Sofia.*)
Ren. (*A Josè*) Verrai?
Josè Verrò —
Ren. D'atroce vendetta ec. ec.
Josè D'atroce vendetta ec. ec.
Mil. Fra tanto scompiglio ec. ec.
Zer. e Sof. O barbara sorte
Destino tiranno
M'opprime l'affanno
Più senno non ho
Se tante speranze
Or dissipa il vento
Morrò di tormento
Di duolo morrò.
Coro Tra tanto scompiglio
Si perde la testa
Qual nave in tempesta
Più senno non ò.
(*Si ritirano per diverse parti.*)

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Ridente luogo campestre - Alla sinistra la porta esteriore dell'osteria, e innanzi alla medesima un gruppo di alberi, e una tavola - alla destra un'altra tavola, e sedili di pietra. Più indietro un boschetto - In fondo alla scena una montagna con varii sentieri — sulla falda di essa una torre con orologio — È l'alba.

Coro di paesani, e paesane.

Tutto echeggi al suon di festa
La pianura e la collina,
Or che l'alba porporina
Delle rose annunzia il dì;
Ogni piazza del villaggio
Sia di fiori inghirlandata,
Ogni donna incoronata
Sia di rose in questo dì.

SCENA II.

Milord dall' Osteria, e detti.

Mil. Quanto chiasso, che fracasso!
Quanti fiori! che clamori!
Dite dite, buona gente,
Tal trambusto che vuol dir?

Coro Oggi è festa nel villaggio
Non si pensa che a gioir.

Mil. Ma da bravi — voglio anch'io
Prender parte nella festa —
Porrò i cancheri in oblio
Fino all'ora del partir.

Coro Venga venga, quale onore!
Sia di tutto direttore

Dica pur che mai bisogna,
Che ci vuol per farci onor.

Mil. (*pensando*, *ed in attitudine caricata*)
Per esempio..... ci vorrei
Una orchesta fragorosa...
La trascini un tiro a sei,
E rallegri la Città:
Poscia tavola bandita
Per lo men di sei portate,
Con vivande delicate
E con vin del Canadà:
Poi de' fuochi, dei palloni,
Una corsa di cavalli,
Un bel circo d' Istrioni,
Di mastini e pappagalli;
D' acrobatici una schiera,
Un pancrazio, un pulcinella,
Danzator di prima sfera,
Danzatrice molto bella,
E perfino un stenterello
Ma che attor sia di cartello...
Oh che giubilo che festa,
Già ne parlan le gazette,..
Ci voleva la mia testa
Tal prodigio a combinar!

Coro Ci voleva la sua testa
Tal prodigio a combinar.

Mil. Ma questo è nulla: io stesso
Tutto ordinar saprò.

Coro Voi stesso! Ah proprio il Cielo
Tra noi quì vi mandò.

Mil. (*affettando aria d' importanza.*)
Io batterò la musica,
Diriggerò le tavole,
I fuochi d' artifizio
Io stesso accenderò;
E almen per cento secoli

In tutta l' Andalusia
Il suon di vostra gloria
Il solo eternerò.

Coro Ah proprio ah proprio il Cielo
Tra noi quì vi mandò.
(*Milord parte in mezzo al Coro.*)

SCENA III.

Josè dalla Montagna.

Ho riveduti i miei compagni. I danni di jeri non furono poi così gravi - Sono sei ore - il momento della vendetta si avvicina - Il sergente verrà al luogo stabilito pel duello, e vi troverà la morte - Pensiamo intanto a noi - I soldati partono or ora per inseguir me, e la locanda resta quindi tutta a nostra disposizione - Oh mia cara Miss Sofia, verrete con noi sulla montagna, e Milord se vorrà riscattarvi dovrà raddoppiare la somma che stamane si à ripreso. Intanto bisogna avvisar Jago e Beppo acciò stiano all' erta, e mi avvisino della partenza dei soldati. Andar di persona a trovarli sarebbe imprudenza, ora che ci è quel benedetto mugnajo che mi conosce: serviamoci del mezzo già convenuto.
(*Tira fuori dalla tasca un taccuino, ne strappa un foglio, vi scrive alcune righe col lapis, e lo getta nel cavo di un albero a destra.*)
Giunge qualcuno (*vorrebbe ritirarsi*) è Zerlina - fingiamo disinvoltura.

SCENA IV.

Zerlina dall' Osteria, e detto.

Zer. Signore non mi fuggite - Se siete un uomo di onore voi mi dovete una spiegazione sù quanto è avvenuto questa notte.
Josè Una spiegazione !... Parlate.
(Faccia tosta, e niente paura.)
Zer. Di puro amor nell' estasi
Vita io vivea d' incanto,

Il Ciel la terra arridere
Pareano al mio gioir;
Voi sol volgeste in pianto
Sì splendido avvenir.

Josè Ah non è ver - non piangere,
T' accheta o mia diletta;
Amor amore indomito
Fu sprone al mio fallir,
T' allegra, a te si aspetta
Più splendido avvenir
(Indi prosegue con affetto.)
» Si ti adoro — e a un vil sergente
» Ch' io ti ceda ah non fia vero.

Zer. (scostandosi da lui, e come se scovrisse un arcano, di cui fino allora non aveva sospettato.)
» Or comprendo il rio mistero...
» Ah potessi oh Dio! morir!

Josè (da se) (Va tropp' oltre la comedia.
Poverina! fà pietà.)

Zer. Ah vi movan le mie lacrime
Ah di me Signor pietà.

Josè (affettando disperazione.)
Barbara! A me tu chiedi
Pietade, e me la neghi!

Zer. Felice il Ciel vi renda,
Felice in altro amor.

Josè Felice! A sorte orrenda
Tu danni questo cor...
Pur sarai lieta - Io stesso
Tutto chiarir prometto.

Zer. Voi!

Josè Te lo giuro - or or
Sul campo dell' onor
Renzo aspettar mi dè
Tutto saprà da me.

Zer. (prorompendo in un eccesso di gioja.)

Ah signor, se il mio diletto
Per te riede al primo affetto,
Finche basti a me la vita
Grata sempre a te sarò:
Tal m' invade immensa gioja,
Tale eccesso di contento,
Che cancella in un momento
Quanti affanni il cor provò.

José Tergi il pianto, o vergin bella,
Rassicura il cor tremante,
S' io toglieva a te l' amante
Ricondurlo a te saprò.
(L' inesperta già sel crede,
Si ritorni alla mia gente,
Paghi il fio quell' insolente
Dell' amor che in lei destò.)

(*Partono per diverse parti — Zerlina entra, Josè risale sulla montagna.*)

SCENA V.

Beppo, e Jago dall' Osteria.

Jago Qui ci ha dato appuntamento il capitano. Intanto l' alba è già chiara e non si vede.

Bep. Vediamo se ci ha lasciate le sue istruzioni nel cavo dell' albero come ci disse (*si accostano all' albero nel di cui cavo Josè pose il foglio.*)

Jago (*prendendo il foglio*) Ecco appunto una carta — leggiamo (*legge*) « Quando i soldati » saran partiti datemene avviso dando fiato al vo- » stro cornetto — Io allora scenderò con alcuni » dei nostri compagni, e faremo il colpo sui due » inglesi » — Va bene, mettiamoci in aguato. Si pensi a bene eseguire gli ordini del capitano.

(*Si disperdono tra gli alberi.*)

SCENA VI.

Renzo solo.

Ecco l' ora... l' infida
Oggi a eterno martir dannò mia sorte
Ed io per lei vo ad incontrar la morte!

Quando di vivida luce vestita
Ti offerse il cielo agli occhi miei
Di speme un iride mirar credei,
Sgombrar gli affanni sentii dal cor.
Ah da quell' ora per me la vita
Divenne un tenero sogno d'amor.
Ma il sogno sparve
Si dileguò,
Un punto solo
Tutto cangiò!
Pur verrà verrà il momento
Che al pensier del mio tormento
Una voce in mezzo al petto
Fra i rimorsi a te dirà,
Qual t' amava il tuo diletto
Altri al mondo amar non sa:
Oh! se allor pentita sei
Vieni all' urna che mi serra,
Spargi un fiore e ancor sotterra
Il mio cor ti adorerà.

SCENA VII.

Matteo con un vassojo in mano pieno di bicchieri — Carabinieri dall' osteria e poi Zerlina — Beppo, e Giacomo ricompariscono.

Mat. (*disponendo i bicchieri sopra un deschetto in fondo*) Ho inteso, ho inteso. All' aria aperta l' ultimo gocciolo.

Zer. (Tremo tutta.)

Ren. (Ecco la spergiura! Sento in vederla un turbamento che mi sforzo in vano a reprimere!)

Bep. (*a Jago*) (Gli amici partono or ora — Allegramente) (*siedono presso un altro deschetto dal lato ove è situata Zerlina.*)

Jago Ehi ragazza (*a Zerlina*) portaci da bere.

Zer. (*facendo un gesto d' impazienza*) Un momento.

Ren. Caporale — (*chiama il caporale che se gli*

avvicina, e gli parla sommessamente: Zerlina presta orecchio) Io non verrò ora con voi — Un affare interessante mi chiama altrove: Se non ritorno tra un quarto d'ora assumete voi il comando in mia vece.

(*Il caporale fà segno di sì.*)

Zer. (Che disse egli mai!)

(*Renzo si ritira in fondo della scena, ed ordina in riga i soldati.*)

Bep. (*con arroganza*) Ma in somma volete o non volete servirci Signora Ostessa.

Zer. (*che non perde un momento di vista Renzo.*) Eh non mi seccate!

Jago A noi questo! (*alzandosi irritato.*)

Bep. (*trattenendolo.*) Via camerata — Lasciala andare. Bisogna perdonar qualche cosa a chi sa d'esser bella (*Zerlina indisposta a questa ingiuria si ferma a guardare Beppo, il quale prosegue in aria beffarda contrafacendo le mosse, e la voce di Zerlina e canticchiando.*)

Degli anni sul fior
Son vaga e gentil,
Eguaglio in candor
Il giglio d'april.

Zer. (*guardando Beppo attentamente e con stupore.*) Che sento!! (*rimane pensosa, come chi cerchi risovvenirsi di qualche cosa.*)

Jago (*piano a Beppo*) (Taci imprudente.)

Bep. (Eh! ora siamo padroni noi - Non vedi che i soldati partono.)

Zer. (*allontanandosi come soprappresa da subitaneo terrore.*) Cielo!

Ren. (*ai soldati che sono già tutti schierati.*) In avanti - March (*al suono del tamburo i soldati si avviano, quando Zerlina slanciasi verso Renzo.*)

Zer. Signor sergente, per carità fermatevi.

Ren. (*Facendo fermare i soldati risponde freddamente*) Che volete?

Zer. Uditemi tutti. Ieri sera io era sola in camera, e ricordo di aver profferito delle parole che ninno ha potuto udire - Pur nondimeno costoro le hanno or ora ripetute...

Ren. Possibile!

Zer. (*additando Beppo*, *e Jago.*) Erano dunque nascosti nella mia camera questa notte!

Ren. Che sento! Arrestate quei due (*ai soldati.*)

Bep. (Siam perduti!)

Ren. Le vostre carte?

Bep. Ecco quà (*frugandosi in tasca*) Oh per bacco!.. le ho dimenticate in casa.

Jago (*idem*) Anch'io.

Ren. Ho capito - frugate loro addosso (*ai soldati.*

(*I soldati frugano addosso a Beppo e Jago. Trovano due stili*, *ed una lettera.*)

Ren. Che carta è questa? Leggiamo (*legge*) » Quando i soldati saran partiti datemene avviso sonando tre volte il vostro cornetto. Io allora scenderò con alcuni de' nostri compagni e faremo il colpo sui due inglesi. Josè.

Zer. Josè!!

SCENA ULTIMA.

Milord, *Sofia*, *indi Josè dalla montagna con quattro seguaci e detti.*

Sof. Che cosa è stato?

Mil. Signor sergente signor sergente...

Ren. Tacete. Non si perda un momento di tempo. Voi salite sulla torre dell'orologio con costui. (*parla all'orecchio di alcuni soldati*, *che partono con Jago.*) Voi tutti ritiratevi nell' osteria (*agli altri attori.*) Voi (*agli altri soldati*) entrate nel boschetto, e state all' erta. Tu (*a Beppo*) resta quì, e bada che se fai un solo atto per tradirci... (*batte a terra la sua carabina*) Capisci.

Bep. (*tremando*) Sissignore (Oh che ò mai fatto.)
(*Ren. si ritira anch' egli nel boschetto. Intanto si vede Jago sulla torre suonar tre volte il suo cornetto — Silenzio ed attenzione generale.*)
Zer. (Viene alcuno.
Sof. Oh ciel!
Ren. Silenzio.)
(*Comparisce Josè sulla montagna.*)
Josè (*chiamando Beppo*) Beppo Beppo...
Ren. (*piano a Beppo*) (Or via rispondi)
Josè (*idem*) Soli siam.
Ren. (Rispondi.)
Bep. (*tremante.*) Sì.
Ren. (Di più forte.)
Josè Beppo.
Bep. (*risolutamente*) Sì.
Josè V' inoltrate.
(*A 4 briganti che lo sieguono: indi scende rapidamente al piano.*)
Zer. (*riconoscendolo*) (Ciel chi vedo?)
Sof. (A mei sguardi io più non credo)
Ren. e Mil. (Il Marchese!)
Josè (*che intanto si sarà avanzato sul proscenio si accosta con aria di soddisfazione a Beppo e gli dice.*)
Ai voti miei
Splende alfin proprizia sorte:
Ora il vol dei miei trofei
Arrestar chi può?
Ren. (*assalendolo di lato e piantandogli al petto una pistola.*)
La morte!
Josè Son tradito!
(*Snuda il suo pugnale e vuol difendersi ma Milord gli afferra il braccio. Gli altri soldati si impadroniscono dei quattro briganti.*)

Ren. Si disarmi.
(*Indicando Josè ai soldati che lo disarmano.*)
Zer. Mil. e Sof. Numi!
Josè Oh rabbia!
Tutti fuorchè Josè e Beppo. Oh lieto dì!
Ren. Al lor fato li traete
(*I soldati conducon via Josè e Beppo.*)
Zer. Or respiro.
Ren. (*accostandosi a Zer.*) Mia Zerlina.
(*con amorevolezza.*)
Zer. (*con ironia*) Non partite?..
Mil. e Sof. (*a Zer.*) Or via cedete
Mat. (*congiungendo le destre di Ren. e Zer.*)
Vi congiunga eterna fè
Zer. Padre!.. oh ciel... son fuor di me!
Ren. e Zer. a 2 Vieni o caro / cara e all' ara innante
Scorderem le nostre pene,
Tra le gioje dell' imene
Fia sommerso ogni dolor.
E la vita che ne avanza,
Che trarrem felici insieme,
Un desire una speranza
Sarà un' estasi d' amor.

Si cala il Sipario.